



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Una vignetta, un'inchiesta, una lettera

Non commentiamo, per carità di patria, il rapporto annuale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, sullo stato della sanità pubblica ma le dichiarazioni della presidenza regionale del Veneto che fa finta di non vedere lo graduale scadimento del Servizio Sanitario Nazionale nella nostra Regione.

Siamo ormai abituati da molto tempo al trionfalismo sulle cose che funzionano e al silenzio su quelle che non funzionano.

Complice la stanchezza che si avverte nella pubblica opinione in conseguenza della latitanza del sistema politico, assistiamo impotenti al degrado delle strutture pubbliche, al continuo allungarsi delle liste d'attesa, alla totale mancanza di consapevolezza di quanto sarebbe non utile ma fondamentale difendere la qualità del servizio pubblico a favore di **tutti i cittadini** in quanto essenziale anche ai fini della coesione della comunità nazionale.

Per far riflettere, questa volta, ci permettiamo di allegare una vignetta molto efficace apparsa su un periodico, un'inchiesta sulle allarmanti disparità nel trattamento dei tumori pubblicata su un quotidiano nazionale, una lettera parimenti pubblicata su un altro quotidiano nazionale.

Difficile affermare che sarà una buona lettura. Per questo meglio porgere l'Augurio di serene Feste di Natale e buon 2025.



DATA ROOM



Corriere.it
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Il libro

● «Codice rosso. Come la sanità pubblica è diventata un affare privato» è il libro-inchiesta di Milena Gabanelli e Simona Ravizza (Fuoriscaena, pp. 256, € 18)

● Il saggio documenta con dati, fatti e rapporti ufficiali le vere ragioni del malfunzionamento del Servizio sanitario italiano

● Lo scopo è rendere i cittadini



consapevoli, in modo che non si possa più raccontar loro menzogne

● È importante pretendere dalla politica la competenza necessaria a riparare gli immensi errori commessi finora

● In «Codice rosso» è trattato anche il tema delle speculazioni che avvengono sui malati di tumore

● Il libro uscito il 29 ottobre è già andato in ristampa e nella prima settimana si è subito classificato tra i 5 più venduti in Italia

Tumori, chi specula sulle liste di attesa

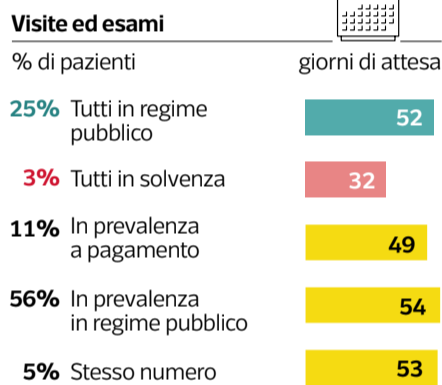
IL TEMPO CHE PASSA TRA DIAGNOSI E INTERVENTO È CRUCIALE
LA DIFFERENZA TRA CHI PAGA E CHI VA CON IL SSN È DI 20 GIORNI
ESAMI E VISITE: A CHI CONVIENE SPINGERE I MALATI A SBORSARE

Tumore al seno
CHI VA A PAGAMENTO



Fonte: Ats Milano

CHI FA L'INTERVENTO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE



Fonte: Ats Milano su un campione di 4.863 pazienti operate nel 2022 e nel 2023

gna sulle liste di attesa persino dei malati di cancro?

Dove stanno i guadagni

Gli ospedali pubblici sono intasati ma, come previsto dalle regole d'ingaggio, i privati accreditati devono aiutarli ad accorciare le liste d'attesa, soprattutto quando si prendono in carico un paziente oncologico. Facciamo due conti: quanto rimborsa il Servizio sanitario nazionale a queste strutture per tutti gli accertamenti che precedono l'intervento? La tariffa di rimborso per l'ecografia è di 40 euro, per la mammografia 45, per la biopsia 38,50, per la visita oncologica, dell'anestesista e chirurgica 22,50 euro ciascuna, per la Pet 1.082. Totale: 1.273 euro. Se tutti questi esami vengono effettuati a pagamento la struttura incassa 2.790 euro. Più del doppio. Succede allora che la visita chirurgica specialistica viene fatta a pagamento nel 30,5 per cento dei casi per i pazienti che vengono poi operati con il Sistema sanitario nazionale negli ospedali pubblici: chi guadagna dall'attività a pagamento è lo specialista che fa la libera professione (a cui va l'80 per cento del valore della presta-

zione, mentre alla struttura pubblica il restante 20 per cento). Invece la stessa visita chirurgica specialistica per chi poi si opera sempre con il Servizio sanitario nazionale, ma nel privato accreditato, viene eseguita a pagamento nel 53 per cento dei casi: a guadagnarci in questo caso è la struttura privata accreditata che poi può riconoscere una percentuale al medico. Per la visita gastroenterologica le cose peggiorano: 58,6 per cento nel pubblico contro il 68,7 per cento nel privato. Per la visite ginecologiche si passa dal 41 al 66,6 per cento. Per gli esami di radiologia: 21 per cento contro 32 per cento. Tutto questo porta l'Ats di Milano a concludere: «I pazienti trattati in strutture private accreditate sono più propensi o vengono indotti a ricorrere a prestazioni a pagamento per accelerare il percorso diagnostico e terapeutico».

La testimonianza

Speculare sulla fragilità di un paziente oncologico è deprecabile, ma tant'è. La pubblicazione del racconto che segue (verificato in tutti i passaggi) è stata autorizzata dalla diretta interessata: «Nel mese di maggio 2024 casualmente mi sono accorta della presenza di un nodulo al seno e, pur avendo effettuato i controlli di routine solo pochi mesi prima, decido di ripetere l'ecografia per chiarire in fretta la situazione. Le immagini non lasciano dubbi: quel nodulo non è sicuramente benigno. Presa dall'ansia vado dritta su una struttura privata accreditata di Milano dove, pagando circa 500 euro, riesco a fare nel giro di pochi giorni l'agoaspirato (cioè il prelievo di una piccolissima parte di tessuto del nodulo per mezzo di un ago guidato da una sonda ecografica, e su cui sarà eseguito l'esame istologico). Purtroppo, l'esito conferma quanto mi era stato anticipato. La struttura prende in carico il mio caso, mettendomi in lista d'attesa per una Pet. Io confidavo, essendo purtroppo ormai una malata oncologica, di avere una corsia preferenziale. Invece, dopo ben due mesi di attesa, nessuno si

I COSTI

Ecografia	130 €
Mammografia	150 €
Biopsia	460 €
Visita oncologo	250 €
Visita anestesista	250 €
Visita chirurgica	250 €
Altri esami per valutare un'eventuale diffusione del tumore come Pet	1.300 €
TOTALE	2.790 €
Intervento	14.000 €

Fonte: Tariffe minime di un importante istituto oncologico

TARIFFE DI RIMBORSO (SSN)

Ecografia	40,06 €
Mammografia	44,87 €
Biopsia	38,53 €
Visita chirurgica/oncologica/anestesista	22,5 €
Pet	1.082 €
Intervento	4.534 €

era ancora fatto vivo. Provo a contattarli per avere notizie, ma mi viene riferito che non ci sarebbe stata possibilità di trovare una data nel breve periodo. Stanca e sfiduciata, chiedo di eseguire la Pet a pagamento e scopro che, alla "modica cifra" di 1.300 euro, avrei potuto eseguirla dopo due giorni». Ogni ulteriore commento è inutile.

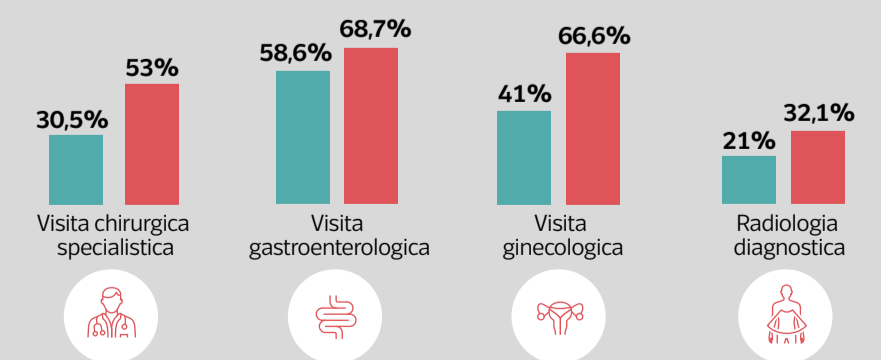
Le terapie

Dopo l'intervento si devono affrontare le terapie. Per il cancro al seno, il costo a pagamento di un trattamento di chemioterapia è di dodici sedute a 2.900 euro ciascuna, per un totale di 34.800 euro. Un ciclo di terapia per il tumore al pancreas costa 3.500 euro, e ne vanno fatti dodici, per un totale di 42 mila euro. Per il tumore al polmone una singola seduta di chemioterapia costa 12 mila euro, e ne va fatta una al mese per almeno due anni, arrivando dunque alla spesa di 288 mila euro. Questi costi possono essere sostenuti a pagamento, di fatto, da uno o virgola della popolazione. E anche l'assicurazione sanitaria (per chi ce l'ha), raramente copre le cure oncologiche, e quando è previsto resta a carico del paziente uno scoperto del 20 per cento, oppure tetti di spesa fino a 5 o 10 mila euro. Alla fine dunque a farsi interamente carico di tutti i costi è il Sistema sanitario nazionale. Teniamocelo caro.

Dataroom@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esami e visite a pagamento

Per chi si opera per tumore con il SSN: ■ negli ospedali pubblici ■ nel privato accreditato



I costi della chemioterapia

al seno	Tumore al pancreas	al polmone
12 sedute	12 cicli (1 ogni 14 giorni)	1 al mese (per almeno 2 anni)
2.900 € a seduta	3.500 € a ciclo	12.000 € a ciclo
34.800 €	42.000 €	288.000 €

Fonte: Tariffe minime di un importante istituto oncologico

L'amaca

Più tranquilli e meno liberi

di Michele Serra



Una lettura distopica, ma neanche tanto, dell'imminente partnership mondiale Trump-Putin, potrebbe essere: più sicurezza e meno guerre in cambio di meno libertà. Gli abboccamenti molto amichevoli tra i due lasciano intendere questo possibile scenario, dal 2025 in poi: una mezza pace mondiale a fronte della sottomissione almeno parziale dell'Ucraina, della rinuncia dei Paesi sospesi tra Europa e Russia a scegliere la prima e voltare le spalle alla seconda, del ridimensionamento dell'Unione Europea, disprezzata in stereofonia dai due grandi capi della destra sovranista mondiale. Non troppo sullo sfondo, i due troveranno senz'altro un comune sentire sulla questione dei diritti, che entrambi trattano da manie di minoranze chiasse e, nel caso dei diritti sessuali, pure viziose. Per Trump, che si ritrova in casa due secoli di cultura democratica, si tratterà solamente di ignorare o deridere la cosiddetta deriva *woke* della sinistra americana, con Elon Musk che gli suggerisce le battute. Per Putin sarà più agevole stringere i ceppi attorno a quello che resta dell'opposizione russa, quella politica e quella culturale. E il patriarca Cirillo (si potrà dire che un patriarca è patriarcale?) esulterà: nessuno, mai più, oserà "imporre il gay pride" alla gloriosa Nazione Slava, i cui confini vanno dal Pacifico all'Adriatico. Il fantasma della libertà smetterà di minacciare l'integrità autocratica della Russia imperiale. Non va ignorata la grande seduzione di un simile patto, specie se la guerra in Ucraina dovesse finalmente cessare. La libertà ha un prezzo che moltitudini di persone non sono disposte a pagare. Meglio tirare a campare, e vivere tranquilli e sottomessi. Anche la democrazia, tutto sommato, potrà essere defalcata a vizio di una minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

Posta e risposta di Francesco Merlo

Sansal e gli intellettuali distratti Ci salva il brodo di Niola



Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a Francesco Merlo francescomerlo@repubblica.it

Caro Merlo, Paolo Mieli su Radio 24 ironizzava sugli intellettuali italiani che, a differenza dei premi Nobel e dei migliori nomi della cultura internazionale, non si sono mobilitati a sostegno di Boualem Sansal, il grande scrittore algerino dissidente, arrestato e processato come un terrorista. Sansal è malato e a 75 anni il carcere non ne fiaccherà lo spirito ma piegherà il suo corpo.

Giulia Acciarito — Roma
Purtroppo, con l'importante eccezione di Roberto Saviano, i nostri scrittori, intellettuali, attori, cantanti, fumettisti, e trapezisti hanno altre gatte da pelare e altre pulci da domare.

Caro Merlo, sapere che il cessate il fuoco Israele/Hezbollah è il risultato dell'azione congiunta tra Biden e Trump, l'Acqua Santa e il Diavolo, fa pensare alla pochezza dei nostri, incapaci di azioni congiunte persino per la dedica di una strada o di un francobollo.

Bernardo Cocoli — Roma
La sorpresa è che la tregua, alla quale nessuno credeva, sta, come si dice, "tenendo". E il mondo incrocia le dita.

Caro Francesco, le sembra corretto l'uso (anche sul nostro giornale) del verbo "giustiziare" quando si tratta invece di omicidi, assassini, uccisioni? Non è il solo caso di uso improprio di parole, ma è uno dei più odiosi perché rovescia il fatto reale.

Fulvio Merlo — Palermo
Provi a chiedersi perché giustiziare è diventato sinonimo di uccidere e di assassinare, con il malfattore trasformato in giustiziere. È un abuso contro il quale temo che sia

impossibile vincere perché c'è la storia d'Italia nel linguaggio, che non è mai innocente. Se giustiziare è ormai il contrario del fare giustizia forse la ragione sta nel lento scivolare, non della "parola", ma della "cosa". È la giustizia che in Italia è sottosopra.

Caro Merlo, scrivo da Fondi, sono vicino ai 50 e nell'ultimo anno ho trasformato la mia vita perdendo più di 30 chili: una dieta di sacrifici, non so se vittima o complice di una visione iper salutista. Vivo da solo in una cittadina di 40 mila abitanti, lavoro in un call center, e leggo tantissimo, saggi sulla psiche e sulla società di analisti, psichiatri, psicologi... Lo sguardo degli altri cambia come la pelle di un camaleonte, fino a ieri non esisteva, ero un pachiderma e probabilmente ora vedere la metamorfosi li ha spiazzati. E ci può stare. Come in un gregge di pecore, da pecora nera, ho trovato la capacità di sbiancarmi e il pertugio per rientrare nel recinto. E rifletto su come io, Daniele, esisto in virtù di un cambiamento dell'immagine. Quel che penso è solo un dettaglio che non attecchisce come i centimetri di carne persi. Indietro non si torna, ma il senso di amarezza estraniante rimane.

Daniele Mosconi — Fondi
Metta da parte i penitenziali psichiatri e provi a cercare allegramente se stesso nel vecchio "Non tutto fa brodo" di Marino Niola (Il Mulino 2012) che tra etica e dietetica, fitness e fatness, bio e Dio, aggrappato a un crostino, restituisce l'onore a tutti gli umiliati e obesi, dal pomo di Paride all'apple di Steve Jobs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Orfeo

VICE DIRETTORI:
Stefania Aloia, Carlo Bonini, Stefano Cappellini, Emanuele Farneti (ad personam), Walter Galbiati, Angelo Rinaldi (Art Director)

CAPOREDATTORI
CENTRALE:
Giancarlo Mola (responsabile)
Andrea Iannuzzi (vicario)
Alessio Balbi, Francesco de Core, Roberta Giani, Gianluca Moresco, Laura Pertici, Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A.
Via Lugoro, 15 - 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE:
Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE:
Corrado Corradi

CONSIGLIERI:
Gabriele Acquastapace
Fabiano Begal
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Francesco Dini

DIRETTORE EDITORIALE:
Mario Orfeo

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE:
Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Gabriele Comuzzo

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679); il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui all'art. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679) sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugoro n. 15 10126 Torino; privacy@gedinetwork.it

registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975

Certificato ADS n. 9288 del 6-3-2024

La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 28 novembre 2024 è stata di 97.794 copie Codice ISSN online 2499-0817

La vignetta di Biani



Il ruolo che Grillo non ha avuto

Rolando Proietti Mancini

La dinamica psicologica è universale: in ogni comunità, è risaputo, il capo carismatico entra in crisi quando si presenta una nuova forte personalità. È da veri uomini saper concordare la collaborazione; ciò non è accaduto anche per Grillo, seppur di fronte all'altra guancia di Conte. Per evitare il duello patetico egli poteva inserirsi nelle attività del movimento rinunciando alle battute offensive a strascico e all'assenza alla Nanni Moretti. Ma non è riuscito a non improvvisare di getto. In politica l'improvvisazione non si improvvisa e così gli sono

sfuggite numerose stonature. Peccato perché il M5S avrebbe accolto con piacere Grillo nella comunicazione non verbale e nelle analisi profetiche e istintive spesso geniali, ma non può subirlo come direttore d'orchestra perché non ne ha la competenza.

Vi racconto la sanità in Veneto

Daniele Fanin

Nell'insero Salute del 28 novembre il governatore del Veneto Zaia decanta l'efficienza della Sanità della regione da lui governata. Vivo in Veneto, a Verona, e vorrei anch'io raccontarvi il modello Veneto: devo operarmi di

cataratta a entrambi gli occhi, come da diagnosi del dicembre 2023, sono stato messo in lista e la relativa attesa è stimata in un anno e mezzo o due. Intelligenti pauca!

Donald Trump e i social

Calogero Barranco

Dopo essersi alleato con Elon Musk per la conquista della Casa Bianca, Donald Trump, a pochi giorni dalla sua elezione a presidente degli Stati Uniti, incontra Mark Zuckerberg per un colloquio. A testimonianza di quanta importanza il neo-eletto attribuisca per la gestione del potere ai social network e a chi li governa.